

ROMA

ieri
minima 19°
Oggi
Il sole sorge alle ore 5:35 e tramonta alle ore 20:44
massima 24°

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Scattato il piano di emergenza

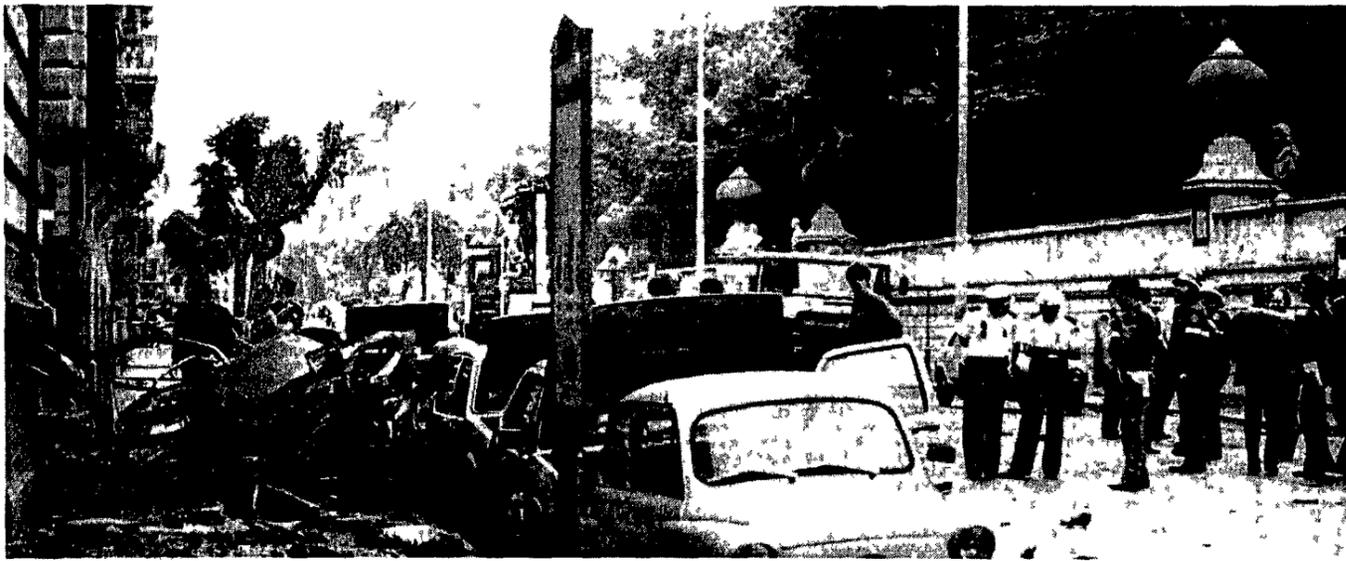
Migliaia di poliziotti in strada chiusa alle auto la zona attorno all'ambasciata Usa

La città in un grande ingorgo

In poche ore tutto paralizzato in un raggio di chilometri

I racconti dei testimoni

«Sono rimasta bloccata sul bus in un attimo ho visto in faccia la morte»



I rottami dell'auto bomba esplosa di fronte all'ambasciata americana

Roma in stato d'assedio

La città si è trasformata in una capitale in «stato d'assedio». Roma è piombata nel caos e nel panico, dopo gli attentati alle ambasciate americana e britannica. Centinaia di agenti, artificieri e speciali cani «anti-bomba» hanno eretto un «muro di sicurezza» intorno al «triangolo della morte» tra via Veneto e villa Borghese. Emergenza anche negli ospedali. Fino alle 14 il traffico si è bloccato

STEFANO POLACCHI

Il «terzo livello» d'emergenza è scattato alle 7 in punto: cinque minuti dopo l'esplosione delle due bombe contro l'ambasciata inglese. Centinaia di poliziotti e carabinieri hanno cinto d'assedio tutta la zona, bloccando la città da via XX Settembre a via Veneto. Subito dopo è esplosa la macchina bomba accanto all'ambasciata americana. È dilagato il panico. La gente è fuggita in tutte le direzioni impazzita di terrore. Per un paio di ore la linea 58 ha evitato l'esplosione. Non ci sono state vittime, ma la città è paralizzato. Volanti e gazzelle dei carabinieri, ambulanze, autoblindo e mezzi dei vigili del fuoco hanno chiuso via Boncompagni largo di Santa Susanna via Bissolati via Veneto piazza Fiume. Il traffico in quelle ore intensissimo si è completamente bloccato. I bus su via Veneto e via Barberini sono stati dirottati su altri percorsi.

Alle 8:30 il centro è diventato un enorme distesa di vetture ferme. Scene di isterismo gente che ha abbando- nato le macchine signore in lacrime accasciate sul volante. Il pensiero è subito andato all'indimenticabile «venerdì nero» quando il traffico toccò il livello più drammatico di paralisi. Il maltempo ha completato l'opera. Dalle 8 una pioggia

gerella fitta ed insistente ha spinto molti ad usare la macchina contribuendo ad intasare maggiormente i canali d'accesso al centro. Nel giro di un'ora la paralisi si è estesa a macchia d'olio fino a San Giovanni fino a viale Regina Margherita raggiungendo le zone periferiche. Tutta la Noventana e la Flaminia hanno avuto tempi di percorrenza proibitivi. La zona tra Termini e via del Castro Pretorio si è trasformata in un mare di lamiere. La città è diventata impermeabile. Subito dopo i poliziotti più di 40 unità dei vigili urbani si sono mosse verso le zone calde. Di lì vigili hanno raggiunto i punti di maggior intasamento cercan-

do di far scorrere per quanto possibile le auto. «Gli unici canali di sbocco sono il Corso d'Italia sopra via Veneto e via Nazionale», dice Umberto Fresh un vigile del gruppo Montecatini che dalle prime ore della mattinata si trova sul posto. Scaglionando l'apertura e la chiusura di alcuni nodi di traffico tentiamo di rendere più fluido lo scommen- to.

L'emergenza ha sconvolto tutta la città. Il «terzo livello» prevede un blocco della viabilità che nel giro di un'ora raggiunge tutta l'estrema periferia con controlli a tappeto di auto e persone. Speciali nuclei di artificieri sono accorsi sul luogo degli attentati, ed

hanno controllato le centinaia di auto nelle vicinanze delle ambasciate per accertare se altre bombe fossero state innescate. Anche negli ospedali romani è scattata l'emergenza. Al Policlinico prima che si sapesse che nell'attentato non c'erano state vittime tutti i reparti si sono mobilitati. Le ambulanze sono subito volate a via Veneto ed altre erano pronte a partire. Tutte le misure di sorveglianza che già in questi giorni erano aumentate sono raddoppiate.

Cani «anti-bomba» sono stati sguinzagliati nelle vie calde di lungo il «sentiero della morte» come un commerciante di artigiani sono accorsi sul luogo degli attentati, ed

che sono state chiuse anche ai passanti. Agenti ed ispettori di polizia hanno controllato passaporti e carte d'identità. Solo dopo l'una la situazione ha iniziato a normalizzarsi lentamente. Le strade sono state riaperte. Sono rimaste chiuse solo via Boncompagni via Marche e via Lucullo. Allora gli automobilisti hanno tirato un sospiro di sollievo hanno girato e sono tornati a casa senza essere riusciti a percorrere più di qualche chilometro. Sicuramente però anche nei prossimi giorni saranno intensificate le misure di sorveglianza in tutto il centro di Roma. Lo stato d'allerta - dicono in questura - rimane. La città vive con paura la possibilità di altri attentati terroristici.

Quei drammatici momenti in via Veneto

«Ho sentito il boato sono salvo per miracolo»

Un boato poi le fiamme i vetri della Ford Sierra distrutta dai 3 kg di tritolo schizzati per centinaia di metri, la vetrata crollata dell'Excelsior. Poteva essere un massacro. L'attentato raccontato attraverso la testimonianza la paura i ricordi della gente che vive e lavora nel «triangolo della morte», stretto tra via Bissolati, via Veneto e via San Nicola da Tolentino

ANTONIO CIPRIANI

«L'esplosione è stata terrificante. Ho alzato gli occhi verso via Boncompagni. Ho visto fumo e fiamme e un autobus Atac il 58 che cammina lentamente. Scende verso di noi con i vetri distrutti. Sono stati attimi di panico. Dapprima ho pensato che una bomba fosse scoppiata lì dentro e che altre potessero scoppiare ancora. «Le persone si lanciavano di fuori». Memmo Giorgini, giornalista di via Veneto si copre gli occhi con le mani quasi per cancellare dalla mente i momenti di paura passati. Quelli dei suoi quattro clienti che gridando si sono gettati a terra mentre piovevano frammenti di vetri. «Poteva essere una strage», racconta - se quella macchina l'avessero lasciata davanti al mio chiosco? E se lo faranno domani o tra un mese? Qui si vive e si lavora nel terrore». Quando alle sette e trentotto la Ford Sierra imbottita di tritolo è saltata in aria deva-

sto la grande vetrata dell'hotel Excelsior nella sala ristorante a pochi metri di stanza c'era Sauro Ruco, 40 anni. «Ho sentito un boato dice poi uno spostamento d'aria terribile mi ha gettato a terra a faccia avanti. Dio mio ho pensato se la vetrata mi crolla addosso e finita. Mi sono spostato verso il centro della sala dove la gente tra urla e grida si era distesa a terra. Ho temuto una seconda esplosione ho pensato di morire». «Se la Ford fosse stata posteggiata qualche metro più in là vicino alle vetrate», dichiara il maître dell'hotel Edmondo D'Orco, «avremmo dovuto fare il conto dei morti».

Sono bastati pochi minuti per far nemergere dalle ombre di un passato che sembra dimenticato i fantasmi del «triangolo della morte» via Bissolati via Veneto via San Nicola da Tolentino. «Torniamo in trincea», dice Domenico Pieroni, delegato sindacale della Cisl del Café de Paris. «Stamattina ero in via Emilia ho sentito la bomba scoppiare sono arrivato di corsa ho visto la paura la disperazione della gente la reazione dei turisti. Per noi lavoratori si preannuncia una stagione difficile per i rischi che si corrono quotidianamente e la prospettiva turistica che ci penalizza».

Il 19 anni della Pennsylvania di scendere in pantaloni in corti via Veneto verso piazza Barberini. Non piove più e usci il sole. Guardo con curiosità a quell'angolo di Roma assediato dalla polizia atiana gliato dal traffico caotico. «Stasera parliamo», dice allargando le braccia, «devo seguire la famiglia». Abbiamo disdetto l'hotel e anticipiamo il ritorno. E sono tanti i turisti quasi tutti americani che ieri in fretta e furia hanno preparato le valigie. A quattro ore dall'attentato di via Boncompagni la hall dell'Excelsior pullula di stranieri in partenza. «Quella di questa mattina è stata una brutta botta», si lamenta il manager del Café Dooney - «ci stavamo ancora ricordando le ferite cercavamo di rinfarci un'immagine tentando di cancellare dalla memoria dei turisti il «triangolo di guerra». Quest'anno c'era stata una ripresa? Non direi. Gli americani arrivati erano proprio pochi». E da oggi...

Parla la donna ferita

«Temevo di morire»

«Neppure i calmanti sono riusciti a togliere ad Angela di Bari 48 anni il tremore alle braccia e alle mani. È stesa sul letto numero 6 del reparto antistano al Policlinico. Ha qualche livido nelle braccia e i vetri del bus. È l'unica ferita di questo drammatico attentato. Era sul «58» che ieri mattina è stato siorato dall'esplosione dell'auto bomba in via Boncompagni proprio accanto all'ambasciata americana. Stava andando a scuola come ogni mattina per pulire le aule e le stanze di prova dell'Istituto di arte drammatica Del le Vittorie. Quando è scoppiata la bomba era schiacciata fra la folla contro i finestrini e ha visto bene la Ford parcheggiata sulla strada saltata in aria come in un film. «Prima ho sentito il boato racconta poi ho visto la fiammata. Di quei momenti ricordo molto poco. L'autista deve avere aperto le porte in un secondo l'auto bus è riempito di grida tutti spingendosi e cercavano di scendere. Io ricordo poco so che ad un certo punto mi sono sentita svenire. Quando mi sono ripresa c'era un poliziotto accanto a me. Ho visto i vetri dell'autobus dappertutto e ho sentito un altro boato. È

stato allora che ho avuto paura di non uscire viva di lì. Il poliziotto mi faceva coraggio ma temeva come una foglia anche lui. Ecco vuol sapere che cosa ho provato? Paura paura di morire».

Bastano queste poche parole perché le immagini che i calmanti avevano un po' attenuato ritornino prepotenti nella mente. La faccia si arrossa e le braccia cominciano a tremare più forte. Non c'è bisogno dell'arrivo dei medici per capire che l'intervista è finita. Fuori dalla porta della stanzina ad aspettare c'è il marito di Angela Di Bari. Lui non è un giornalista fa l'elettricista perciò non ha ancora potuto vedere la moglie. «Come sta - chiede con un po' di ansia - e lenta? Perché allora non la fanno uscire? Po- vera Angela», aggiunge - lei si spaventa per tutto. Persino se c'è un incidente automobilistico per strada si sente male figuratevi con quello che è successo. Pensi che quando mi hanno chiamato al lavoro per avvertirmi che aveva avuto un malore la prima cosa che ha voluto farmi sapere è che aveva ancora le chiavi per aprire la scuola se per favore qualcuno provvedeva a portarle altrimenti restavano fuori tutti dalla porta...» □ C Ch



Marnes in assetto di guerra dopo l'attentato

Sciopero contro il chador

Si è rifiutata di coprirsi il volto con il «chador». Per questa una dipendente dell'Iran Air è stata licenziata. Stessa sorte rischiano tre sue colleghe. Contro il comportamento antisindacale della compagnia di bandiera di Khomeini hanno scioperato ieri mattina per un'ora i dipendenti di tutte le compagnie aeree straniere di Roma e di Fiumicino (nella foto). La manifestazione di solidarietà di hostess steward verso il personale iraniano è scaturita dalla decisione della Iran Air di intimare la sospensione dello sciopero ai propri dipendenti che si erano astenuti dal lavoro per solidarietà con la protesta antichador delle loro colleghe.



Giallo ad Acilia

2 cadaveri nascosti in una casa

Due cadaveri avvolti in lenzuola sono stati ritrovati ieri notte in una casa di Acilia, abitata da una donna che i vicini ritengono malata di mente. Dei due morti uno risulta essere scomparso nel 1977 l'altro recentemente circa tre mesi fa. Sul posto per le indagini si sono recati i carabinieri di Acilia che hanno fatto la macabra scoperta a vigili del fuoco e un magistrato.

Treni nuovi di zecca sulla Roma-Lido

Cominciano ad essere consegnati i primi veicoli del metro (nella foto alcuni treni già in uso sulle linee romane) commissionati più di un anno fa. Ne sono già arrivati tre parcheggiati presso l'impianto dell'Acrol della Magliana altri tre saranno a Roma entro breve tempo. Dovrebbero trasportare ciascuno 1150 passeggeri (di cui 280 seduti) ed entrare in funzione in autunno sulla linea amara per i pendolari di Ostia. Modemissimi firmati dalle più grandi ditte del settore, dovrebbero portare sollievo al calvario del pendolare. Ma i lavori per la ristrutturazione della Roma Lido cominceranno in ritardo difficilmente saranno conclusi entro il termine previsto. Così intanto gli utenti pagano il prezzo di un doppio disagio accanto a quello di sempre le difficoltà create dai lavori in corso.



In Comune per reclamare quindici carrozzelle

«Com è bello andar in carrozzella» recitava una vecchia canzone ma ormai a Roma ne sono sopravvissute solo 38. Troppo poche per accontentare i turisti stranieri e no. Una delibera che prevede la licenza per altre quindici è bloccata nei cassetti della Ripartizione al traffico. Così ieri un gruppo di disoccupati ha «invaso» simbolicamente la stanza dell'assessore Massimo Palombi per reclamare a viva forza l'approvazione della delibera. In una città «affamata» di lavoro non si può giustamente su quindici preziosi posti di cocchieri.

Un'altra vittima della droga

La droga ha fatto un'altra vittima. Tiziano Andighieddo originario della provincia di Trieste 37 anni è stato trovato morto nel suo appartamento di corso Trieste. Ad ucciderlo è stata quasi certamente (o verrebbe chersà l'autopsia) un'overdose di stupefacenti.

ANTONELLA CAIAFA

Lo sdegno

«Attentato al dialogo»

«A quale causa portano i due attentati alle ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna - si chiede di Goffredo Bettini segretario del Pci romano - Non cerchiamo all'emanipolazione dei popoli delle regioni investite da conflitti bellici. Gli attentati di Roma rappresentano invece il carburante di un pronto spiegamento delle forze militari. Ma contro la guerra l'arma più efficace è una sola la pace». Prese di posizione di condanna e sdegno per gli attentati terroristici di Roma sono state espresse dalle forze politiche sociali imprenditrici. In più casi viene sottolineata la relazione fra le bombe e il vertice di Venezia. «Il dissestato gesto terroristico», hanno dichiarato Cgil Cisl Uil - richiama la necessità di mantenere alto l'impegno sul piano interno ed internazionale per isolare e sconfiggere un fenomeno che non può trovare alcuna giustificazione nella coscienza civile e democratica». Il sindaco Signorello da parte sua appena appresa la notizia delle esplosioni si è recato sui luoghi degli attentati. La Confesercenti l'Enit la Fiatel condannando gli esponenti di terrorismo hanno ricordato fra l'altro che dopo il crollo del turismo americano nel nostro paese nel '86 solo ora c'era una timida ripresa (con un aumento del 15%). Le bombe possono di nuovo scotaggiare i turisti statunitensi.

Falsi Sos

Segnalate tre autobombe

I colpi di mortaio e gli ordigni esplosivi nella capitale hanno nuovamente allarmato i psicosi dei cittadini. Nel giro di poche ore man mano che si diffonde attraverso radio e tv sono arrivate alle forze dell'ordine tre segnalazioni. Per fortuna si è trattato solo di falsi allarmi.

La prima telefonata è arrivata alle 10:20 al «113» della Questura. C'è un'autobomba nel garage del Nato Defence College all'Eur», ha dichiarato un cittadino terrorizzato. L'intervento degli artificieri ha tagliato il sospetto di un altro attentato. Poco dopo una seconda telefonata in Vaticano ha segnalato la presenza di un affasud imbottito di tritolo a pochi passi da piazza San Pietro. Anche in questo secondo caso si è trattato solo di un falso allarme. La terza telefonata è giunta alla redazione di un quotidiano romano. Questa volta il tritolo sarebbe stato sistemato dentro un'automobile parcheggiata in via del Gallinaccio non lontano dall'agenzia della Banca d'America e d'Italia di via del Tritone. Tutte e tre le segnalazioni sono risultate false. Del resto è una costante che a poche ore da un attacco terroristico si moltiplichino gli Sos.